

cuniari; io preferirei, cioè, una società la quale avesse un interesse ad eseguire bene i lavori, ad un'altra che avesse bensì i mezzi pecuniari, ma che non avesse verun interesse morale a che le opere fossero bene eseguite.

Tutti sanno che vi sono società potentissime le quali ricavano tutta la loro forza e ricchezza dalla riputazione che hanno; quando una di queste società si presenti, si ha una certa sicurezza morale sulla buona esecuzione dell'opera. Invece vi sono società le quali si formano soltanto per una data impresa, e si sciolgono dopo terminati i lavori; queste non hanno altro intento che di fare il maggior guadagno possibile.

Io dunque dichiaro che darò sempre la preferenza ad una società che mi presenti una responsabilità morale...

DI PETTINENGO. Domando di parlare.

MENABREA, ministro per la marineria.... anziché a quelle che mi presentino soltanto una garanzia pecuniaria.

Però non ho preso verun impegno; accoglierò tutte le proposte che mi verranno fatte, le farò oggetto di un esame profondo, e spero che l'interesse del Governo sarà tutelato senza danno della marineria.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Di Pettinengo che, poichè si trova iscritto per parlare contro il progetto soltanto il deputato Ricciardi, il quale per altro ha dichiarato che voterebbe in favore della legge, e siccome ora non si tratterebbe che di osservazioni le quali, a mio credere, non possono indurre mutazione di sorta nel giudizio della Camera intorno al progetto medesimo, mi pare che si dovrebbe chiudere la discussione generale.

DI PETTINENGO. Non ho chiesto di parlare che per fare una semplice osservazione al signor ministro circa al mezzo dell'incanto proposto dall'onorevole Valerio, e del quale se n'era tenuta parola nel nostro ufficio.

PRESIDENTE. Parmi allora che potrebbe riservarsi a parlare su questa questione quando verrà in discussione l'articolo 4.

PESCETTO. Domando la parola per la rettificazione di un fatto.

L'onorevole ministro della marineria ha detto che, quando io ho parlato della solidità del terreno dal Varignano alle Grazie, non l'aveva accennata con bastante precisione, e quale ci risulta.

Io mi permetto di osservare in proposito che alla Commissione non fu presentata quella carta ch'egli presenta adesso. La Commissione la ignorava completamente. La Commissione ebbe bensì un lungo specchio degli scandagli fatti in quella località; in essi risulta che si arriva a 27 metri. In conseguenza, quando io accennava che la profondità media è di circa 10 o 12 metri, diceva quello che risultava alla Commissione; se posteriormente sono giunte al signor ministro delle nuove informazioni, io me ne rallegro, e sarò ben fortunato se vedrò l'arsenale della Spezia progredire con quella rapidità e solidità che niuno più di me può augurare.

CONTI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Allora, se deve continuare la discussione, darò prima la parola al deputato Pettinengo che l'avea chiesta prima.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI PETTINENGO. Io mi riservo di parlare all'articolo 4, come aveva detto il signor presidente.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Conti.

CONTI, relatore. Le differenze che in qualche modo sembrerebbe ci fossero tra le idee svolte dall'onorevole Pescetto e quelle contenute nella mia relazione non possono derivare

che da quel grandissimo amore dell'arte che anima un distinto ingegnere, qual è il nostro collega della Commissione. Egli è evidente che, quando si conoscono così bene quelle località; quando si sono studiate con amore tutte quelle particolarità, non si può far a meno di non conservare delle idee speciali su di esse; ma, a testimonianza d'onore per il nostro collega, debbo dire che in seno della Commissione esso convenne nella unanimità accennata nella relazione, spinto a ciò da considerazioni di opportunità relativa e di urgenza, perchè egli è solo in questa posizione che noi possiamo costruire presto il nostro arsenale.

La piccola differenza riguardo alla profondità degli strati in alcune trivellazioni, differenza che risulterebbe fra i dati or ora accennati dall'onorevole ministro della marineria e quelli che la Commissione aveva ricevuti, dipende da che io chiesi in questi ultimi giorni con molta premura all'onorevole ministro che volesse anche per dispaccio telegrafico prendere notizie sui recenti risultati delle trivellazioni, essendo che nei lavori di questo genere bisogna tenersi informati sino all'ultimo momento; ed il ministro, con molta gentilezza annuendo alla mia domanda, ne scrisse per telegrafo alle persone competenti, le quali diedero delle informazioni che sempre più mi confermano nell'idea non recar alcun grave danno la natura dei terreni dai quali è formata la posizione stata scelta, quella cioè che sta fra la città della Spezia ed il paese di San Vito.

PRESIDENTE. Se nessuno più domanda di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È data facoltà al Governo di stabilire fra la città della Spezia ed il paese di San Vito l'arsenale militare marittimo del dipartimento marittimo settentrionale. »

LANZA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. Lo schema ministeriale all'articolo 1 dice:

« Sarà costruito nello spazio esistente fra la città della Spezia e l'abitato di San Vito un arsenale militare marittimo. »

Nello schema della Commissione poi questa dichiarazione positiva è convertita in una facoltà data al Governo.

Ora, mi pare che, trattandosi di uno stabilimento militare di tanta importanza, il Parlamento non debba prendere, direi, un'attitudine quasi passiva e lasciare al Governo la facoltà di fare o non fare.

Ammettiamo, ad esempio, che si cambi il Ministero, e con esso si cambi anche l'opinione relativamente all'importanza di questo stabilimento. In tal caso, nonostante la legge votata, il Ministero potrebbe, senza essere in nessun modo incolpato, soprassedere dalla costruzione di quest'opera.

Ora, o signori, noi stiamo per votare una legge di urgenza; abbiamo dichiarato, e credo lo abbia dichiarato anche la Commissione, che vi è la necessità di spingere alacremente queste opere, affine d'averne un ricovero per la nostra marineria. Non so come, dopo questo concetto dell'urgenza e della necessità di provvedere, si possa lasciar tanta latitudine al Governo di fare o di non fare. Non saprei veramente quali argomenti si possano opporre a tali considerazioni.

Se si trattasse di una legge in cui la responsabilità cadesse quasi intieramente sul Governo, della quale la Camera non credesse di assumersi preventivamente essa stessa una parte, comprenderei come si potrebbe dare facoltà e non imporre un obbligo. Per esempio, abbiamo avuto una legge per provvedimenti provvisorii amministrativi, ed in questa legge abbiamo dato al ministro per l'interno la facoltà di delegare